Luisa Kitchki! Minelli
1854 "L'ipocrita"

NOZZE FAUSTISSIME

PERUCCHI - SEGATO

ROVIGO

I. R. Privil. Prem. Stabilimento Minelli

1854

NEL FAUSTISSIMO GIORNO

IN CUI

GAETANO PERUCCHI

OTTIMO CORTESE LEALE

OFFRIVA LA MANO ED IL CUORE

ALLA GENTILE VIRTUOSA

ALBA SEGATO

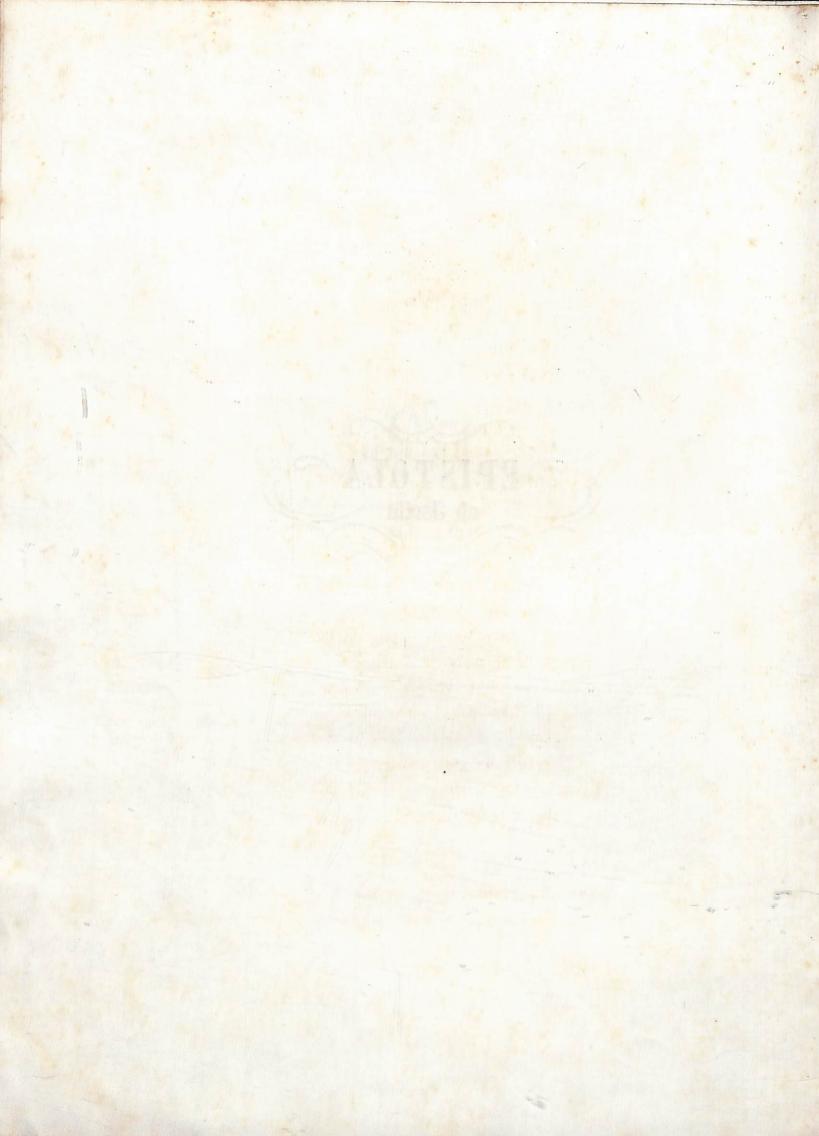
NELLA PIENEZZA DEL GAUDIO

COME PRELUDIO DI FORTUNATO AVVENIRE

A SIGNIFICAZIONE DI AFFETTO

L. B.

AL TENERO AMICO

EPISTOLA
ad Isotta

L'Ipocrita

Ne udisti il nome, e di ribrezzo un senso
(Siccome io m'ebbi arcano)
L'alma bella ti cinse; eppur da forte
Anatomico or meco ti consiglio
Di ricercar fin le latèbre e l'ossa
Quanto veleno cotal uomo aduna. —
Ha falso il cor, che in mille forme piega
Onde coprir de'suoi pensieri il fango.
La mente volge in simular virtude
E ne profana la söave idea,

Il labbro menzognero, ahi come, ahi quanto!
Di mele intinto, o tumido gli sporge,
O gli si serra perch'aura nol tocchi,
E l'anso fiato a talento imprigiona.
Avido mira, sebben l'occhio avvalli
E lo sprofondi; o spesso al cielo vôlto
Par che mediti amor speranza e fede.
D'orecchïar s'affanna, ma d'udito
Privo lo si diria, chè di curiose
Voglie alïeno a meraviglia ei sembra.
Muto si mostra se il tacere è lode,
Verboso torna a concitar sue brame,
Sempre vile e mendace in nova guisa.
La man ti stringe e l'astio cova in seno;
T'encomia, e poi la tua deride
Vana credulità. — Più baldanzoso
Sin dal piede alla guancia agevol trova
Secondare i tuoi moti, qual la spera
Riproduce l'oggetto che l'affaccia.
Egli è piccin piccino se conviene
Blando favoleggiar; rigonfio o adusto,
Se mai t'alletta, poco stante il trovi.
Maschera ardita con più miti forme
Non ci diede la terra, il Sol non vide. —

Eppur lo crederesti alma leggiadra?
Di tanto orpello non ha schifo il mondo!..
V'è ben chi poderoso strali avventa
Contro quel capo, e già lo incalza e abbatte;
Ma caduto egli appena d'in sul tronco
Un altro glien rinasce, e come serpe
Fin che boccon riman striscia e s'aderge.
  A noi dover, savïezza, amore
Impongon'altra infaticabil guerra
Appo costui che d'anatemi è carco. —
Imperturbato cor, serena fronte,
Sguardo severo e parco favellare
Opponi all'arte perfidiosa: ei trovi
Quasi un giudice in te, non si lusinghi
Fra le vittime sue d'annoverarti.
Ti vegga altera, inesorabil seco:
Sappia l'ingannator che nutri viva
Pietà d'ogni fallir, ma che detesti
Le blandizie di finzïon malvagia.
E cara come sei, d'ogni tua grazia
Si roda esser privato, a petto forse
D'altri non buoni che invidiar conviengli.
Ma non l'odiare, non colpir che il vizio
Che si lo rende giustamente ingrato,

Spera l'emenda, irradia di tua luce
L'infermità di lui: talora il cielo
Alto poter concede all'innocente
Parola d'una vergine; al suo volto
Dona angelico incanto, che trionfa
Se mira al suo decoro e dell'altrui
Procura addivenir fida ministra.
Oh fosse vanto d'una età sì bella
Informare a virtù quanti d'intorno
Le stan devoti! Felice la Donna
Che pregio accresce al fior di sua beltade
Con azion sì pia; che giunge imbelle
A sterminar qualche nequizia umana!
Or tu condona al mal gradito tema
Il mio stile negletto oltre l'usato.
La scienza fisiologica (sì sperta
Al secol nostro) io troppo ignoro, o cara,
Nè quindi la radice ben discerno
D'ipocrisia che dà sì amari frutti. —
Fu questo un vampo, un tuono di bufera
Ch'io l'appresi e ingenuo tel rimando.
Parlai senz'ira, attinsi dal rammarco
Io sol quant'adombrava. E a te mi volsi
Non a caso mel credi; chè di senno

Chiara verrai tu fra l'eletta schiera
A cui ferve gelosa aurea scintilla
Di giovar con l'esemplo; ed a cui l'astro
Creator di tutte cose invan non splende —
Del nostro sesso e della dolce patria
Novello onor, gentil Isotta addio.

Luisa Kiriaki Minelli